

Duri i banchi

Il contributo a questo libro verrà devoluto per la causa animalista.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Vania Simeoni

DURI I BANCHI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Vania Simeoni
Tutti i diritti riservati

*“Le parole sono
tutto quello che
abbiamo: leggile in ordine per vivere,
sfogliale a caso per sognare!
A presto.”*

Introduzione

In questi giorni stiamo vivendo la sfortunata vicenda del coronavirus o Covid 19, il tipo di virus cui appartiene quello che causa l'epidemia che il mondo sta affrontando.

Il virus compare a Wuhan a dicembre: l'undici gennaio 2020 è confermata la prima vittima in Cina e il tredici il primo decesso fuori confine, in Thailandia. Si registrano, inoltre, casi in Usa ed Europa. Il trenta gennaio l'Oms dichiara l'emergenza globale e l'undici marzo la pandemia.

Il virus si chiama così per la caratteristica forma "a corona" quando viene osservato al microscopio. È un momento molto difficile per tutti. I morti con Coronavirus, nel mondo, sono oltre 21.300 nel momento in cui scrivo, febbraio 2020, più di 471.000 i contagi. In Italia il numero complessivo dei contagiati – compresi vittime e guariti – ha raggiunto quota 80.000. Le vittime sono soprattutto anziane e con patologie preesistenti. Questi gli ultimi aggiornamenti sull'epidemia. Queste le tappe del virus dal primo caso a oggi e siamo alla fine di marzo del 2020.

Inizio a scrivere, finalmente, questo libro che da molto tempo porto nel cuore. Sono nella mia casa, con i miei amici animali, decido di intraprendere questo viaggio. Mi trovo in auto-quarantena, siamo tutti obbligati a stare chiusi nelle nostre abitazioni, a uscire solo per buttare l'immondizia, per emergenze, spese e visite mediche. Credo sia un momento in cui scrivere mi permetterà non solo di passare il tempo, ma anche di riflettere su questo mondo che sta vivendo una tragedia che nessuno si sarebbe immaginato di dover affrontare.

Molte persone stanno morendo, molte altre sono chiuse negli ospedali in rianimazione, siamo al fronte, come in una guerra che si è abbattuta sul pianeta. Muoiono uomini, donne, giovani, meno giovani, anziani. I bambini no, grazie al cielo queste creature sono risparmiate, almeno adesso, per un motivo che a livello scientifico forse, un giorno, si spiegherà. Dobbiamo lavarci le mani, usare la mascherina e i guanti. Questo virus libero sta ammazzando la gente con la sua capacità di contagiare che lascia allibiti non solo i non addetti ai lavori, ma anche gli scienziati; per tutto il giorno in TV spiegano quello che sta accadendo. Un incubo che investe tutto e tutti ed io, che sono una persona in là con gli anni, non posso stare inattiva a guardare lo sfacelo che abbiamo davanti e lasciare i miei appunti, le mie poesie, la mia storia ad ammuffire in cumuli di carta. Non ho ancora pensato bene come elaborerò le idee, come assemblerò quello che ho già scritto, ma sento che voglio farlo.

Io so solo scrivere emozioni e pensieri, ignoro se lo farò bene o male, ma cercherò di farlo e di inserire nella storia narrata anche il coronavirus che alla fine diventa, nella mia vita, qualcosa di orribile, che non avrei mai pensato di dover affrontare. Ho paura di un incontro che non lascia troppo spesso la possibilità di un ritorno. Sai che entri in ospedale e non sai se ne esci. Sei solo. Muori solo. Non mi preoccupo per me stessa, ma per i miei animali che senza di me andrebbero incontro a un futuro incerto.

I medici e gli infermieri sono gli eroi di questo momento, si trovano in balia di un mostro che li ha sommersi dalla mattina alla sera e che neanche loro sapevano di dover affrontare. “Resta a casa” ci ripetono in TV in un incessante ritornello, ma ci sono persone che vanno in giro, che contaminano un ambiente già infettato e si disinteressano degli altri e li contagiano facendo espandere l’epidemia, portando a un allargamento infausto e spaventoso di questo morbo che vuole entrare nel nostro corpo da padrone e che può ucciderci.

Guardo nel teleschermo questi medici, questi infermieri sfigurati dai segni che le mascherine lasciano sul loro viso

come fossero un marchio indelebile che permetta a tutti noi di ricordarci che questo killer che ci ha riempito la mente, le case, gli ospedali, le emozioni, i sentimenti, la vita è vivo e cammina, corre imperturbabile e non si arresta neanche di fronte ai farmaci che, ancora a livello sperimentale, stanno tentando di combatterlo.

Nella stesura del testo parlerò ancora e più approfonditamente di questa tempesta e di altre che hanno interessato la mia vita, quindi decido di partire per questa nuova avventura, affrontandola come tutti gli eventi a cui ho fatto fronte nella mia esistenza, con coraggio e con forza, con passione e con tristezza, con gioia e con dolore; sempre con emozioni forti e coinvolgenti da ricordare, da raccontare. Voglio rendere partecipi gli altri di un vissuto che alla fine diventa importante e vorrei non lo fosse solo per me. Lo chiamerei una vertigine dello sdoppiamento per come ho ritenuto impostarlo; una introspezione che attraversa altri campi e non solo il mio, come una lettera che si può scrivere ad un amico. Vorrei venisse letto con quella sorta di curiosità, per la vita individuale, in cui sembrano riflettersi gli eventi, i fatti, le situazioni di un mondo che è sempre in rapida trasformazione sia nel bene che nel male. Ho scritto come fossi in auto analisi, con il potere di mettere a nudo molti aspetti interiori di ognuno di noi. Nella scrittura ho sempre avvalso una sorta di analisi, mantenendo diari per registrare pensieri ed emozioni come una scrittura terapeutica. Ho sempre pensato che, rielaborando un vissuto, sia possibile rendere una diversa visione della nostra storia e che questo apporti sia benefici che ulteriori rivelazioni, perché si va a scavare e a ricercare qualcosa che ancora ci manca, reclamiamo risposte su quella vita che abbiamo vissuto e che scrivere ci apre strade che noi non pensiamo neppure possano esistere e iniziamo una avventura che in qualche modo ci cambierà.

Spero di essere capace di scrivere qualcosa che possa entrare negli altri attraverso esperienze che magari si assomigliano e che in qualche modo possa aiutare a far capire che in questo mondo non siamo i soli a vivere la felicità, la

difficoltà, l'amore e le circostanze della vita in un certo modo; che anche altri vivono la loro esistenza passando attraverso sensazioni che, alla fine, possono essere simili.

Ho incontrato Angela per raccontare due vite ed ho intrapreso insieme a lei questo cammino unendo due storie, la mia e la sua, passeggiando insieme, complici di un'avventura.

Le poesie che interrompono la narrazione sono legate sempre a un'esperienza, a un'emozione, a un dolore oppure alla gioia di un momento e ho pensato di inserirle per arricchire questo documento che parla dell'esistenza. "DURI I BANCHI" quindi come ora e come sempre.

Il significato del modo di dire "duri i banchi" ha avuto origine al tempo della Serenissima. Quando le navi veneziane andavano per mare, per difesa o per conquista; nel momento di massima azione o di speronamento ai rematori era intimato "duri ai banchi!" per avvertirli di tenersi saldamente ancorati. Voleva dire che si doveva andare avanti. E noi andiamo avanti dentro questo silenzio che sovrasta le città e le nostre vite.

Non è facile cercare di comunicare agli altri tramite la scrittura sentimenti, emozioni e dolori che poi, quando vai a rileggere, capisci ancora di più quanto grandi sono stati e quali sofferenze interiori hanno causato e inducono ancora. Di fronte ad uno scritto, che riguarda se stessi, dal quale emergono le cose più importanti che si hanno dentro, ci si mette a riflettere e a pensare se si voglia veramente condividere la propria intimità. Se si comincia a pensare che molte persone leggeranno, commenteranno e giudicheranno non si sarebbe mai pronti. D'altra parte se raccontassi la mia storia, non saprei distaccarmi a sufficienza e rischierei di non far capire a chi legge la forza delle mie emozioni, del mio vissuto; così ho pensato di raccontare, attraversando la mia vita con quella di Angela, di parlare del suo impegno, delle sue passioni, delle sue battaglie e della sua grande riservatezza come fossero miei. Mentre scrivo mi chiedo se lei avrebbe mai avuto il coraggio di raccontare la sua esperienza a qualcuno che non avesse il

nostro grande rapporto di amicizia; ma voglio comunque parlare di Angela e della sua vita perché so con certezza che potrà essere di aiuto per altre persone.

La mia esistenza, oggi, è rivolta agli animali; voglio aiutarli fino a quando il respiro mi permetterà di farlo e questo mio libro è dedicato a loro, ma lo dedico anche alla piccola Bianca, la mia nipotina, che amo immensamente e che è la mia luce. Un giorno lo leggerà e se io non dovessi esserci più mi conoscerà attraverso le parole che sto scrivendo, capirà che la vita non è semplice, che ogni cosa va conquistata e che bisogna sempre imparare dalle esperienze passate; capirà che la sensibilità ha un prezzo da pagare, ma che è un immenso bagaglio spirituale e che la nonna le augura di portarla sempre dentro di sé.

Per la vita

Feconda il tuo spazio, Il tempo... È tenerezza naturale
Libera... Dal tuo sguardo L'amore
Vedrai che nell'intimo... Non perderai il tuo nome... (1986)

La mia storia...

È storia di molti:
nacqui un giorno, per amore o per caso Sesso bianco,
nel mare infinito;
crebbi piano, fra giochi e paure, l'ansia in corpo,
di essere grande.
Poi, d'un tratto, scoprii d'essere donna,
come un fiore... che frutto diventa,
e guardai il mio corpo, fiorire. il mio cuore farsi più caldo
e tremare ad ogni dolce emozione
Oggi sono quella di ieri... E domani credo...
Non cambierà
Un'illusiva, una pazza, o forse chissà,
una donna rimasta bambina che avrà tanto per niente
che dà... ('72)

Rassegnazione

Oroscopo I miei libri
Una corsa sul prato
Una lacrima, tante lacrime
Un sorriso Ho sonno